

203.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 OTTOBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE		PAG.
	PAG.	
Disegni di legge:		
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	11565	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	11577	
(Trasmissione dal Senato)	11565	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	11565	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	11577	
Interrogazioni (Annunzio)	11578	
		Interrogazioni (Svolgimento):
		PRESIDENTE 11565, 11567, 11570 11571, 11572, 11574, 11577
		BOLLATI 11571
		BOVA, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . . . 11566, 11573, 11574
		COSTA 11566
		D'ALEMA 11573
		DELL'ANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> 11567, 11568 11570, 11571
		MARGHERI 11575
		MELLINI 11567, 11569, 11571
		SERVELLO 11576
		Petizioni (Annunzio) 11565
		Ordine del giorno della prossima seduta 11578

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 ottobre 1977.

(È approvato).

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

GUNNELLA: « Ristrutturazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) » (1807).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge, approvato da quella IV Commissione permanente:

« Corresponsione di uno speciale premio al personale dell'Arma dei carabinieri richiamato nell'anno 1977 per esigenze eccezionali dell'ordine pubblico » (1806).

Sarà stampato e distribuito.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo relativo ad un Programma internazionale per l'energia, firmato a Parigi il 18 novembre 1974 » (*approvato dal Senato*) (1600).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge:

Gallarino Antonio, da Milano, chiede che le norme per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani vengano estese ai dipendenti della disciolta questura di Cattaro (Iugoslavia) che dopo l'8 settembre 1943 presero parte ai combattimenti contro l'esercito nazista insieme con i partigiani iugoslavi (189);

Compiani Giuseppe, da Roma, chiede che vengano emanate norme per la parificazione dell'assegno di reversibilità per i congiunti di decorati di medaglia d'oro al valore militare (190);

Testa Cosimo, da Milano, chiede che vengano emanate norme per l'insegnamento nelle scuole, fin dal secondo ciclo elementare, della materia « cultura democratica » (191);

Piccagliani Tiziano, da Modena, chiede che venga modificato l'articolo 9 della legge 24 aprile 1950, n. 390, in modo che il beneficio del riconoscimento, ai fini del computo delle campagne di guerra, del periodo trascorso in luoghi di cura, in licenza di convalescenza o in aspettativa per la stessa ragione, venga esteso agli ex combattenti che, pur avendo contratto malattia al fronte per causa di servizio di guerra, non sono titolari di pensione o assegno di guerra (192).

PRESIDENTE. Le petizioni testé annunziate saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo da quella dell'onorevole Costa, al ministro delle partecipazioni sta-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1977

tali « per conoscere se il Governo sia informato della circostanziata denuncia, per falso in bilancio, inoltrata alla magistratura dal consigliere d'amministrazione della RAI-TV dottor Giacomo Carboni, il quale ha sostenuto come il bilancio 1975, appunto della RAI-TV, anziché presentare l'attivo denunciato di lire 837 milioni, presenterebbe un *deficit* superiore ai 30 miliardi. L'interrogante desidera inoltre sapere se il ministro ritenga di riferire al Parlamento circa la politica amministrativa seguita dalla RAI-TV » (3-00514).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

BOVA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Secondo quanto comunicato dall'IRI i rilievi avanzati dal Carboni, membro del collegio dei sindaci, nel bilancio 1975 della RAI-TV possono così riassumersi. Magazzino programmi: la evidenziazione in patrimonio di poste attive relative a programmi non trasmessi o di programmi a colori trasmessi in bianco e nero, per i quali è stata accertata una quota residua pari al 25 per cento del costo totale, falserebbe, sotto il profilo sostanziale, il bilancio RAI nelle sue risultanze reddituali e patrimoniali per la illegittimità dei criteri di valutazione. Al riguardo l'IRI fa presente che si tratta di valori al costo relativi a prodotti non ancora utilizzati (per il colore ancora non totalmente utilizzati) e a semilavorati. Di questi valori sarebbe scorretto gravare i costi economici. L'eventuale passaggio dei costi dei programmi non trasmessi a spese sarebbe infatti soggetto a recupero fiscale.

Sottoammortamento dei beni a bilancio: gli ammortamenti a bilancio non rappresenterebbero una congrua riduzione delle immobilizzazioni che risulterebbero pertanto sopravvalutate.

A fronte di questo rilievo l'IRI fa presente che i più contenuti ammortamenti stanziati negli ultimi esercizi sono dovuti al fatto, accertato da studi condotti da specialisti di grande affidabilità, che la vita fisica degli impianti RAI — ferma restando la loro piena funzionalità — è di gran lunga superiore a quella rappresentata dalle aliquote di ammortamento, consentite, come massime, in sede fiscale.

In ogni caso occorre precisare che le tesi del dottor Carboni non sono state, neanche

in parte, condivise dagli altri quattro componenti il collegio sindacale i quali, anzi, nella relazione per l'approvazione del bilancio 1975, da essi sottoscritta, hanno esposto cospicui e specifici argomenti, dai quali risulta motivatamente isolata e respinta la contraria posizione del sindaco dissenziente.

PRESIDENTE. L'onorevole Costa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTA. Ringrazio il sottosegretario Bova per la risposta che ha dato alla mia interrogazione, rilevando però che tale risposta, in termini generali, è stata fornita con almeno sei mesi di ritardo rispetto alla data nella quale avrebbe dovuto esser data, cioè quando la polemica sollevata dal dottor Carboni, nell'ambito della RAI-TV era calda e aveva avuto nell'ambito dell'IRI quelle repliche che, sostanzialmente, ci sono state ripetute oggi.

Se è vero che la materia ci insegna che anche in termini di cifre vi è dell'opinabile, certamente non possiamo essere soddisfatti di questa risposta, che non si evidenzia in termini strutturali tali da garantirci, sotto il profilo della valutazione del bilancio, che questo rappresenti una realtà sostanziale, ripeto, non una realtà numerica, capace di tranquillizzare sia l'opinione pubblica sia chi ha il dovere di controllare i bilanci stessi.

Vorrei ancora dire — spendo una parola di natura più generale e più immediata nei confronti della RAI-TV — che non soltanto si parla ma anche si scrive (se ne è occupata ancora recentemente e se ne occuperà nei prossimi giorni la Commissione di vigilanza della RAI) di una nuova gigantesca infornata di giornalisti di certe parti politiche o di certi orientamenti politici, che dovrebbero essere assunti, più o meno alla chetichella, in questi giorni alla RAI-TV. Evidentemente, il problema deve essere affrontato. Se presentassi una interrogazione su questo tema, la risposta arriverebbe, con tutta probabilità, tra qualche mese, allorché i giornalisti saranno sistemati, magari in ruolo, nell'ambito della RAI. Non mi resta, dunque, che cogliere l'occasione per affermare le vivissime preoccupazioni del gruppo liberale relativamente a questa ulteriore spesa rilevantisima, che va ad aggiungersi alle altre, pur rilevantisime, concernenti il bilancio e la gestione ordinaria della RAI-TV.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pannella, Bonino Emma, Mellini e Faccio Adele, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere le iniziative prese nei confronti del magistrato Alfonso Ricciardelli, pretore di Castellammare di Stabia, tuttora in servizio nonostante si trovi imputato di gravi reati, connessi con l'esercizio delle sue funzioni, avanti la magistratura di Latina e di Potenza » (3-00887).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Nei confronti del dottor Alfonso Ricciardelli, pretore di Castellammare di Stabia, il procuratore generale presso la Corte suprema di cassazione ha di recente promosso l'azione disciplinare a norma dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, in relazione a taluni fatti connessi all'istruzione di una pratica di riconoscimento di malattia per causa di servizio iniziata a richiesta dello stesso Ricciardelli, verificatasi nel 1975 e di cui è stato, a suo tempo, investito il giudice penale. Per questi fatti, risultanti dalla sentenza 26 febbraio 1977 emessa dal giudice istruttore del tribunale di Potenza (sentenza non impugnata) è stato dichiarato non doversi procedere nei confronti del predetto magistrato in ordine all'imputazione di cui all'articolo 490 del codice penale, perché il fatto non costituisce reato.

La formula adottata nella sentenza di proscioglimento, non esclude, per altro, che il comportamento del Ricciardelli possa essere diversamente valutato sul piano disciplinare agli effetti del dovere di correttezza, che è essenziale nel quadro dell'esercizio della sua attività di magistrato. Dunque, nonostante il proscioglimento perché il fatto non costituisce reato, è ancora in corso la azione disciplinare nei confronti del dottor Ricciardelli.

Presso il tribunale di Latina — ufficio istruzione — pendono nei confronti dello stesso giudice altri due procedimenti penali (rimessi a quel tribunale a norma dell'articolo 60 del codice di procedura penale dalla Corte di cassazione — sorti a seguito di denuncia da parte di Anna Maria Borsari.

Per questi ultimi fatti, che potrebbero integrare gli estremi dei reati di abuso in-

nominato di ufficio e di furto di oggetti sequestrati, sono tuttora in corso di svolgimento delicate indagini.

Allo stato non risultano ancora neppure formulati i capi di imputazione a carico del dottor Ricciardelli. Il Ministero, quindi, si riserva di adottare gli eventuali provvedimenti di sua competenza, a norma dell'articolo 59, secondo comma, del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 916 del 1958, anche per quanto riguarda i fatti di cui è investito l'ufficio istruzione del tribunale penale di Latina, quando sarà in possesso di più specifiche risultanze sulla conclusione dei relativi accertamenti. Ciò anche per quanto attiene alla valutazione della opportunità della richiesta di sospensione del magistrato dalle funzioni e dallo stipendio.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Non posso considerarmi soddisfatto perché dalla risposta del Ministero appare chiaro che ci troviamo, ancora una volta, davanti ad un determinato tipo di interpretazione, per cui certi provvedimenti devono avere carattere successivo agli accertamenti da effettuarsi in sede penale. Siamo profondamente rispettosi del principio della indipendenza e inamovibilità dei magistrati; riteniamo tuttavia che, proprio in ossequio a detto principio — e come elemento che lo integra e lo rende valido, e non soltanto formalmente — si debba avere la massima considerazione di talune situazioni di incompatibilità morale, oltre che giuridica. È chiaro che il ripetersi, tra l'altro, di imputazioni per questioni nascenti da situazioni ovviamente diverse, a carico dello stesso magistrato, comporta il dovere di prestare un'attenzione particolare a vicende di questo tipo, e di adottare interventi che non si limitino ad una mera presa d'atto dell'esito di certi giudizi, ma provvedano affinché, mentre sono in corso siffatte indagini giudiziarie per reati infamanti, il magistrato — come è suo proprio interesse — non si trovi nel grave imbarazzo di amministrare la giustizia mentre, nel contempo, è sottoposto ad accertamenti di natura penale per fatti moralmente così gravi che, un tempo, erano denominati reati infamanti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini, Pannella, Bonino Em-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1977

ma e Faccio Adele, ai ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'interno, « per sapere se sono a conoscenza del fatto che il giorno 16 marzo 1977 i carabinieri del nucleo antidroga della città di Vicenza, su mandato del procuratore della Repubblica di Vicenza Luigi Rende, hanno fatto irruzione nell'abitazione della signora Maria Jolanda Mosca Viviani di 54 anni. Avendo rinvenuto dopo una perquisizione due dosi di eroina e alcuni grammi di *hashish*, i carabinieri hanno proceduto all'arresto della signora Viviani e dei suoi due figli Luigi (16 anni) e Emanuela (14 anni), che sono stati inoltrati nelle carceri di Giudecca (Venezia) dove tuttora si trovano. Nello stesso tempo, veniva emesso mandato di cattura a carico di Tony Viviani, segretario dei Centri informazione assistenza droga, una organizzazione su base nazionale che si occupa attivamente della assistenza ai tossicomani, ed esponente del partito radicale (Tony Viviani non risiede presso sua madre da più di nove mesi). Gli interroganti chiedono di conoscere — premesso che: a) due dosi di eroina e pochi grammi di *hashish* rientrano con sicurezza nei limiti delle « modiche quantità », la cui detenzione non è punibile, ai sensi dell'articolo 80 della legge n. 685; b) la motivazione di uso personale è attestata dal fatto che Luigi Viviani è notoriamente tossicomane in stato di dipendenza; c) la stessa procura di Vicenza, prevedendo la possibilità di non raccogliere elementi di prova che potessero far sospettare un'attività di traffico, ha incriminato i suddetti cittadini ai sensi dell'articolo 73 (agevolazione all'uso), che, pur ambiguo nella sua formulazione, era chiaramente indirizzato alla repressione della criminalità organizzata —: 1) quale sia l'opportunità, sul piano dell'efficienza e dell'incisività della repressione del traffico delle droghe pericolose e della credibilità delle istituzioni, di disperdere le già scarse risorse delle forze dell'ordine in azioni di questo tipo; 2) se ci si rende conto che, nel caso in cui l'applicazione dell'articolo 73 dovesse avvenire nelle medesime circostanze dei fatti di Arzignano, dovrebbe essere estesa a tutti i tossicomani (perché tutti i tossicomani usano la droga insieme ad altri, nell'abitazione propria od altrui, e ovviamente con molta frequenza) e si arriverebbe così ad una incriminazione generalizzata dei tossicomani stessi e dei loro congiunti; 3) nel caso in cui l'applicazione dell'articolo 73 in senso restrittivo come per la famiglia Viviani sia destinato a rimanere

un caso isolato, se non si configuri il sospetto di una odiosa strumentalizzazione di parte della legge n. 685 a carico di un avversario (Tony Viviani), tanto più odiosa in quanto coinvolge suoi familiari estranei alla lotta politica quanto al traffico di droga, fra cui una minore di anni 14; 4) anche nel contesto di una aberrante applicazione dell'articolo 73, che senso abbia incriminare, oltre a Maria Jolanda Viviani, il figlio Luigi (non punibile perché tossicomane), la figlia Emanuela (non punibile perché minore) e lo stesso Tony Viviani (non punibile perché, non risiedendo ad Arzignano da 9 mesi, non è ovviamente responsabile di quanto accade nell'abitazione di sua madre) » (3-00920).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. I termini della vicenda richiamata dagli onorevoli interroganti, vanno così ricostruiti: lo scorso 11 marzo, gli agenti del nucleo investigativo dei carabinieri di Vicenza, nel corso di una perquisizione autorizzata dall'autorità giudiziaria, nell'abitazione di Maria Mosca Viviani da Arzignano, in provincia di Vicenza, sequestravano 20 grammi di *hashish*, 1,270 grammi di eroina, 42 semi di *marijuana*, 4 pipe con residui combustivi di droga, varie siringhe ipodermiche, due bilancine di precisione, 2 sacchetti vuoti con residui di *hashish*, nonché la somma di lire 2 milioni e 760 mila, in banconote di vario taglio delle quali una, da lire 100 mila, risultò poi proveniente dalla somma pagata per il riscatto del commerciante veronese Saverio Garonzi, sequestrato nel gennaio del 1975.

All'atto della perquisizione, nell'abitazione della Mosca si trovavano i giovani Luigi Viviani, Angela Viviani e non pochi altri, denunciati a piede libero alla procura della Repubblica ai sensi dell'articolo 72 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, per uso e detenzione di sostanze stupefacenti. La Mosca veniva inoltre denunciata per agevolazione dolosa dell'uso di stupefacenti, ai sensi dell'articolo 73 della stessa legge. Il successivo 15 marzo la procura della Repubblica di Vicenza emetteva ordine di cattura nei confronti della Mosca, nonché di Angela, Luigi ed Antonio Viviani per i reati di cui agli articoli 81, primo e secon-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1977

do capoverso, e 110 del codice penale, e 71 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, per aver importato, detenuto, posto in vendita e ceduto sostanze stupefacenti in quantità non modica, in parte destinata a persone minori; agli articoli 81, capoverso, e 110 del codice penale, e 73, secondo comma, della legge 22 dicembre 1975, n. 685, per aver adibito la abitazione da essi occupata a luogo di convegno abituale di persone che ivi si davano all'uso di sostanze stupefacenti; agli articoli 76 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, primo e secondo comma, n. 1, e 110 del codice penale, per aver indotto varie persone, anche minori di età e minori degli anni quattordici, all'uso illecito di sostanze stupefacenti ed in particolare per aver indotto Pasquina Voltolina a fumare una sigaretta contenente *hashish* e per aver compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco ad indurre Antonio Ballotta di anni dodici a fumare la stessa sigaretta offerta alla madre. Gli atti processuali sono stati trasmessi al giudice istruttore il 13 aprile 1977 ed il procedimento è tuttora in fase di formale istruttoria. Gli imputati si trovano attualmente in libertà provvisoria col divieto, per altro, di soggiorno in Vicenza e provincia. L'imputazione di commercio di sostanze stupefacenti è stata, nel corso dell'istruttoria, estesa a Diego Zighiotto.

Null'altro è stato possibile riferire in ordine alle risultanze processuali, ostandovi il segreto istruttorio. Si può però aggiungere che — secondo quanto comunicato dall'autorità giudiziaria interessata — « sono stati acquisiti ulteriori elementi a conforto di quelli posti a base dell'ordine di cattura ».

Il Governo non può, naturalmente, che rimettersi alle valutazioni ed alle decisioni dell'autorità giudiziaria. Qualsiasi considerazione in merito alle circostanze che hanno condotto all'incriminazione ed alla imputazione per la violazione delle norme suddette comporterebbe inevitabilmente una inammissibile interferenza nell'opera della magistratura. Un intervento al riguardo è ipotizzabile soltanto nel caso, che qui certamente non ricorre, in cui nell'esercizio della funzione giurisdizionale il giudice abbia superato i limiti oltre i quali si può determinare una responsabilità disciplinare.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Non vorrei che fosse dipeso da una mia cattiva percezione, in senso fisico, delle parole del sottosegretario, ma mi sembra di non aver sentito citare il nome di Emanuela Viviani.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Effettivamente nella risposta da me fornita non si fa riferimento ad Emanuela Viviani.

MELLINI. Eppure Emanuela Viviani, che ha quattordici anni, è stata arrestata insieme al fratello ed alla madre. Dobbiamo risalire ad epoche tristi della nostra storia per riscontrare episodi analoghi, reate di un'intera famiglia, compresi i bambini, gettati nel carcere ordinario, in dipendenza di una presunzione di commissione di atti avvenuti nel luogo di abitazione della famiglia. È chiaro che il nostro sconcerto, di fronte a questa vicenda, si collega appunto alla valutazione di aspetti di tal genere. Siamo in un clima di caccia alle streghe, evidentemente; la famiglia, in quanto tale, viene indiziata, ed alla responsabilità penale personale si sostituisce la responsabilità familiare. Sembra, di conseguenza, che anche quelle valutazioni che sono state svolte dal sottosegretario Dell'Andro (e che comprendo perfettamente, non potendo il Governo fornire valutazioni sull'atteggiamento dell'autorità giudiziaria) debbano essere considerate sotto una luce particolare. Ho sempre il sospetto, infatti, che considerazioni che dovrebbero attenuare la gravità di certi fatti, possano essere in realtà giustificazioni date *ex post*, e quindi non avere quel valore che avrebbero in altre circostanze.

Il fatto grave, che emerge dalla nostra interrogazione, riguarda proprio questa bambina, che semmai avrebbe dovuto essere considerata una vittima dell'operato dei suoi familiari, e che invece è stata accommunata alla loro sorte e trascinata in carcere. Questo è un fatto molto grave, che riteniamo di dover ulteriormente rappresentare all'attenzione del Governo; si tratta, vorrei ancora ripeterlo, di un fatto sconvolgente nella sua gravità.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Ma nell'interrogazione non mi sembra sia citato il nome di Emanuela Viviani.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1977

D'ALEMA. Bisognerebbe chiarire questo punto: Emanuela Viviani è stata effettivamente arrestata?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra comunque che nell'interrogazione dell'onorevole Mellini si faccia riferimento agli arresti effettuati ponendo in evidenza il tipo di azione giudiziaria seguita nei confronti dell'intera famiglia Viviani, piuttosto che nei riguardi di singoli suoi componenti.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Effettueremo ulteriori accertamenti su questo punto.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Trantino e Bollati, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere — premesso: che il ruolo dei segretari giudiziari fu istituito, in via di urgenza, per sopperire all'esodo volontario dei cancellieri (legge Andreotti) per circa 2.000 unità (strana coincidenza con il bando di concorso a segretario di n. 2.005 unità); che il ruolo dei cancellieri era diviso in carriera direttiva e carriera di concetto (legge 23 ottobre 1960, n. 1196 - Ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie); premesso ancora che il ruolo dei segretari è inserito nella carriera di concetto e che è nato, si ripete, per sopperire al volontario esodo dei cancellieri come qualità e non come quantità; che nelle varie Repubbliche d'Italia i predetti segretari sono adibiti a seconda degli usi, costumi, mentalità, buon senso e stile dei direttori di cancelleria, frustrando così la legge e in special modo l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077; premesso, infine, che a seconda delle Repubbliche d'Italia i segretari vengono adibiti alla ricezione degli atti, al rilascio delle copie, alle certificazioni e a quanto altro è necessario all'ufficio, secondo la giusta interpretazione del predetto articolo 19 nonché dell'articolo 57 del codice di procedura civile, mentre in altri uffici sono considerati amanuensi dei direttori di cancelleria — quale sia il ruolo effettivo dei segretari giudiziari nella Repubblica italiana e quale disposizione il ministro di grazia e giustizia abbia dato, essendo gli interroganti a conoscenza dei vari quesiti rivoltigli da parte dei vari uffici periferici » (3-01202).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il quesito posto dagli onorevoli interroganti circa il ruolo effettivo dei segretari giudiziari nell'attuale sistema trova agevole risposta nei riferimenti e nelle considerazioni che mi permetto di svolgere, e che forniscono un quadro puntuale della situazione.

Il ruolo dei segretari, appartenente alla carriera di concetto, è stato istituito con il decreto del Presidente della Repubblica numero 1077 del 1970 (articolo 147), in sede di riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato, a seguito della disposta soppressione delle ex carriere speciali, e non per sopperire alle carenze di personale verificatesi due o tre anni dopo, a causa dell'esodo volontario dei funzionari direttivi, regolato dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

I 2005 posti messi a concorso furono determinati tenendo presente che la normativa vigente prevedeva la temporanea conferma della dotazione organica complessiva delle ex carriere speciali. Tale numero fu poi elevato a 2410, a norma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Le attribuzioni della carriera di concetto, previste dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, sono integralmente richiamate dall'articolo 2 della legge n. 311 del 1975, che vi aggiunge l'assistenza al magistrato nelle udienze istruttorie e dibattimentali, con la redazione dei relativi verbali.

Per quanto attiene poi ai quesiti posti dai diversi uffici sui compiti del personale della carriera di concetto nelle istruttorie e nelle udienze civili e penali, è stato precisato che nell'assistenza al magistrato rientrano tutti gli atti che si rendono necessari durante lo svolgimento delle udienze stesse.

Per le altre attribuzioni si è fatto espreso richiamo a quelle determinate dalla citata legge n. 311, la quale ha fatto venir meno l'applicabilità delle disposizioni concernenti l'esercizio da parte di detto personale delle attribuzioni indicate dagli articoli 4 e 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1196, applicabilità prevista in via transitoria, e dall'articolo 147 del decreto del

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1977

Presidente della Repubblica n. 1077 e dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319.

Va rilevato, infine, che il ministro Bonifacio ha costituito un gruppo di studio allo scopo di predisporre uno schema di disciplina normativa riguardante le attribuzioni delle varie carriere.

PRESIDENTE. L'onorevole Bollati, cofirmatario dell'interrogazione Trantino, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOLLATI. Ringrazio il rappresentante del Governo di averci dato delle delucidazioni in ordine alla istituzione del ruolo dei segretari giudiziari, e lo ringrazio anche per la promessa di sistemazione del ruolo.

Devo però dire di non essere soddisfatto in ordine ad una questione che era stata posta con precisione nella nostra interrogazione. Si verifica cioè, in effetti, che alcuni segretari giudiziari, in varie parti d'Italia, vengono adibiti a mansioni d'ordine invece che a mansioni di concetto: vengono cioè adibiti ad un lavoro di amanuense dai direttori di cancelleria, anziché procedere alla stesura dei verbali durante le udienze. Nella nostra interrogazione si chiedeva appunto quali fossero state le iniziative da parte del Ministero per ovviare a questi inconvenienti. Proprio per questa lacuna, riteniamo di doverci dichiarare insoddisfatti della risposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini e Pannella, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro di grazia e giustizia, « per sapere per quale motivo la Corte suprema di Cassazione costituita in Ufficio centrale per il referendum ha ommesso fino ad oggi di effettuare la proclamazione ufficiale dei risultati del referendum indetto per l'abrogazione della legge 1° dicembre 1970, n. 898, sui casi di "scioglimento del matrimonio", referendum effettuato il 12 e 13 maggio 1974 » (3-01361).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* La proclamazione ufficiale dei risultati del referendum indetto per l'abrogazione della legge 1° dicembre 1970, n. 898, è stata effettuata dal-

l'Ufficio centrale per il referendum, costituito presso la Suprema Corte di cassazione, il giorno 22 maggio 1974 alle ore 19, come risulta dal verbale trasmesso in originale ai competenti organi costituzionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Ritengo che il problema non sia questo: forse debbo rimproverarmi l'imprecisione nell'uso di un termine (non proclamazione ma pubblicazione) perché l'articolo 38 della legge sul referendum stabilisce che debba venire data notizia dei risultati.

Ora, in considerazione del fatto che da questa notizia derivano anche conseguenze di carattere giuridico; tenendo presente che nel procedimento del referendum è prevista la pubblicazione di una serie di atti sulla *Gazzetta Ufficiale* (addirittura se 10 cittadini si presentano alla cancelleria della Corte di Cassazione per annunciare che vogliono raccogliere le firme per indire un referendum, questa loro notizia viene pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*); e tenendo presente altresì che l'esito del referendum è qualcosa di più importante della notizia cui ho fatto cenno prima, dobbiamo dire che questo risultato doveva essere pubblicato. Ufficialmente noi non siamo in grado di dire quale sia stato il risultato del referendum sul divorzio. Intendiamoci bene: io lo sapevo anche prima del 12 maggio; il mio partito aveva organizzato a piazza Navona, diversi giorni prima, la festa per la vittoria del « no ».

Non sono quindi in ansia per conoscere i risultati del referendum, ma il fatto è un altro, e cioè che nei confronti di questo istituto dobbiamo constatare sempre una certa reticenza.

È vero che la legge aveva previsto con maggiore ampiezza — forse perché nel legislatore ha giocato questo fatto freudiano di pensare che il referendum avrebbe avuto un certo risultato — l'ipotesi della pubblicazione dei risultati qualora fossero stati favorevoli all'abolizione, stabilendo cioè che il Presidente della Repubblica avrebbe dovuto fare per dichiarare abrogata la legge sul divorzio. Le cose, invece, sono andate in un modo diverso! La legge deve prevedere tutto, e prevede tutto in quanto afferma che deve essere data notizia dei risultati del referendum. A chi? Ai citta-

VII LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1977

dini, naturalmente. Se un domani Gabrio Lombardi, che avrà avuto certamente notizia dell'esito del *referendum* sul divorzio, dovesse riproporlo, potrebbe farlo solo tenendo presente che dal momento della notizia devono decorrere 5 anni. Credo che Gabrio Lombardi in realtà non pensi ad una eventualità del genere, ma se un qualunque cittadino volesse promuovere un *referendum* per abrogare questa legge esiste un impedimento. Da dove può apprendere la notizia? Certamente dalla *Gazzetta Ufficiale*, ma chi provvede a fare la pubblicazione?

Mi preoccupo sempre dei diritti civili degli avversari, prima ancora che dei miei. È vero che l'articolo 38 della legge sul *referendum* non stabilisce come debba essere data la notizia (prevede che ne venga data notizia soltanto a quegli organi ai quali serve meno, in quanto non è pensabile che il Presidente della Camera, il Presidente del Senato, il Presidente del Consiglio, il Presidente della Repubblica non ne conoscano l'esito), ma a mio avviso ritengo che questa pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* debba avvenire a cura della Corte di Cassazione. In considerazione del fatto che l'articolo 50 della legge sul *referendum* stabilisce che per quanto non regolato espressamente si applicano le norme relative alla legge per l'elezione alla Camera dei deputati, e dato che questa legge (il testo unico) prevede che dell'esito delle elezioni sia data notizia con manifesto, evidentemente dovevano essere stampati dei manifesti per avvertire i cittadini del risultato del *referendum*. Oltre a questo, applicandosi le altre norme per analogia, doveva esservi anche la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La Corte di cassazione — è questo il motivo della mia interrogazione, anche in base ad informazioni assunte nell'ambito della stessa Corte — ritiene di non dover disporre la pubblicazione dell'esito, perché esso compete o al Presidente della Repubblica o al ministro dell'interno. Questa è la tesi sostenuta in base alla quale la Corte di cassazione, diversamente da quanto viene fatto per l'esito delle elezioni, non ha provveduto a fare conoscere ai cittadini l'esito del *referendum*.

Posso capire il non particolare piacere nel dover fare questa proclamazione, ma ritengo che essa, sia pure in ritardo, debba essere fatta sulla *Gazzetta Ufficiale*. Si

dice anche che la *Gazzetta Ufficiale* non viene letta da nessuno, ma ritengo che debbano essere evitati tutti quei presupposti che possano portare alla creazione di precedenti sia in un senso che in un altro; per i prossimi *referendum* noi ci auguriamo e speriamo che la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* avvenga in forma diversa, nel senso che con decreto del Presidente della Repubblica vengano resi noti i risultati del *referendum* stesso. Però, dato che noi pensiamo sempre, oltre ai nostri diritti, anche a quelli degli avversari, riteniamo si debba tener conto del fatto che il *referendum* non è una cosa che è stata fatta per sbaglio una volta sola e non sarà più fatta. Riteniamo quindi che, anche per questo particolare, le norme sul *referendum* debbano essere rispettate: altrimenti, si potrebbe ritenere che esista una certa tendenza ad abrogare non solo i *referendum* che ancora si debbono fare (magari con interpretazioni grazie alle quali i 365 giorni diventano due anni!), ma anche quello che è stato già fatto. Almeno questo, però, non potrà riuscirvi, perché *factum infectum fieri nequit*, e allora tanto vale che pubblichiate l'esito di quel *referendum*, anche se non vi piace.

PRESIDENTE. Evidentemente, onorevole Mellini, questo *referendum* non è fortunato sul piano della pubblicità, visto che anche oggi che se ne parla in una sede così autorevole come la Camera non c'è un gran numero di ascoltatori.

MELLINI. Vuol dire che neppure questo può valere come propalazione!

PRESIDENTE. Direi di no: mi sembra più una chiacchierata tra pochi intimi.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Calabrò, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se quanto pubblicato su *Oggi* n. 18-19 del 14 maggio 1977, a pagina 20, a firma dei giornalisti Gian Paolo Rossetti e Toni Zermo, laddove si segnala il privilegiato trattamento del noto capobanda Francis Turatello detenuto nel carcere milanese di San Vittore, risponde a verità. Il servizio riporta una intervista ad un ex detenuto in libertà provvisoria il quale testualmente dichiara: " Francis a San Vittore è come il Presidente della Repubblica. C'è un esercito di detenuti al suo servizio. Riesce a comunicare con l'esterno anche quando sta in isolamento. La sua cella sembra

un salotto. C'è lo *champagne* fresco per gli ospiti, i filmini pornografici da proiettare sulla parete e una biblioteca erotica fornitissima...». Tale trattamento è in contrasto con il regolamento carcerario e qualora da una adeguata indagine le dichiarazioni di cui alla intervista risultassero conformi al vero, si chiede quali provvedimenti intenda prendere la direzione generale degli istituti di pena » (3-01138).

Poiché l'onorevole Calabrò non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Peggio e D'Alema, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere: 1) se risponde a verità la notizia secondo la quale l'ENI starebbe trattando l'acquisto della raffineria di petrolio di Volpiano di proprietà del gruppo Monti, che verrebbe pagata con la cessione di azioni Montedison in possesso dell'ENI non conferite nel sindacato di controllo dalla Montedison stessa; 2) in caso affermativo, a quale prezzo verrebbero valutate le azioni Montedison che l'ENI cederebbe al gruppo Monti e quale è stato il prezzo di acquisto delle stesse azioni pagate a suo tempo dall'ENI; 3) se non ritengono che su un'operazione come quella prospettata non debba essere espresso dal Governo un preciso e immediato veto » (3-01178).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

BOVA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. La notizia riportata nell'interrogazione, secondo la quale l'ENI starebbe trattando l'acquisto della raffineria di petrolio di Volpiano, di proprietà del gruppo Monti, è, come riferito dallo stesso ENI, del tutto priva di fondamento.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alema, cofirmatario dell'interrogazione Peggio, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALEMA. Sono soddisfatto della notizia data dal sottosegretario e, soprattutto, del fatto che rimarrà così agli atti del Parlamento che la notizia è priva di fondamento: avrei però preferito che il sottosegretario aggiungesse che questa operazione non avverrà mai. Il sottosegretario, però, que-

sto non lo ha detto e quindi la mia soddisfazione è leggermente incrinata.

La questione è comunque molto importante, perché attualmente è di moda il discorso del passaggio ai privati di certe aziende pubbliche, mentre in questo caso si tratterebbe del passaggio di una azienda privata al settore pubblico; e di un privato al quale le cose non vanno bene, visto che raffina meno del 50 per cento, mentre l'ENI arriva a più del 70 per cento. Si tratterebbe, quindi, di rifilare all'ENI qualche perdita e questo sarebbe un fatto assolutamente negativo, che tra l'altro non comporterebbe neppure un minimo di quella razionalizzazione di cui pure si sente tanto bisogno nel settore.

La cosa che più mi preoccupava, onorevole sottosegretario Bova, è che alcuni settori del Governo, che certo lei conosce bene, spingevano perché si giungesse a questa vendita e per di più con il pagamento, da parte dell'ENI, in azioni Montedison: questa prospettiva mi scandalizzava, perché la danza delle azioni Montedison deve finire, dal momento che in realtà si tratta di una danza attorno alla natura giuridica della Montedison che finisce per paralizzare l'azienda e per portarla allo sfascio.

Per concludere, onorevole sottosegretario, vorrei ricordarle che non si tratta di ridurre la presenza dell'ENI nella Montedison, ma piuttosto di impedire l'assalto alla Montedison da parte del signor Rovelli, che possiede 70-80 milioni di azioni comprate con la fidejussione dell'ENI e con i soldi dello Stato. Ci troviamo, quindi, di fronte ad una situazione del tutto assurda, con un falso privato (che andrebbe pubblicizzato, perché ha fatto tutto con il denaro dello Stato) che vorrebbe privatizzare la Montedison. E questo è assurdo, scandaloso, ridicolo.

Questo è uno dei più grandi problemi nazionali: la Montedison va alla deriva per la responsabilità che a voi deriva dal fatto di non voler risolvere il problema della natura giuridica dell'azienda. Così, tutto è fermo, non si può neppure scomporre la Montedison, affrontare serenamente il problema della ricapitalizzazione, fare un programma e, in definitiva, salvare questa impresa, che è di fondamentale importanza per l'economia nazionale.

Questo era il senso dell'interrogazione e, ripeto, avrei voluto che l'onorevole sottosegretario Bova dicesse che questa operazione

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1977

non si farà mai. Non lo ha detto e quindi dovremo stare attenti per impedire che a tante cose assurde se ne aggiungano altre, in danno del settore pubblico, dopo di che ai privati permettiamo di criticare il settore pubblico e naturalmente di smembrarlo. Ma questi sono i fatti che avvengono nella nostra economia e che rendono precarie certe situazioni industriali e finanziarie.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Barca, Gambolato e Margheri, ai ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, « per sapere: se è stato portato a loro conoscenza il patto di cartello tra le società SIR e Montedison; se essi ritengano di dover informare il Parlamento del contenuto di tale patto per i riflessi che comportamenti monopolistici possono avere all'interno e nell'ambito del Mercato comune; se i ministri interrogati possono dare garanzie al Parlamento che tale patto di cartello non danneggia gli interessi dell'ENI oltre che degli altri imprenditori privati. Gli interroganti chiedono specificamente di sapere dal ministro delle partecipazioni statali se 60 milioni di azioni della Montedison che l'industriale Rovelli ha dichiarato di rappresentare per delega irrevocabile della società *Gestions Commerciales et Financières S.A.* Lugano non hanno nulla a che fare con azioni acquistate in passato dalle società Nicofico ed Euroamerica con denari appartenenti allo Stato italiano » (3-01187);

Servello e Romualdi, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica, « per conoscere l'avviso del Governo sulla situazione del gruppo Montedison, in relazione a presunte trasformazioni in atto nell'ambito del sindacato di controllo; per sapere quali siano le implicazioni dell'accordo Montedison-SIR e quali conseguenze ne derivino nel gioco incrociato dei pacchetti azionari cui non sarebbe estraneo - secondo notizie di stampa - un ente di Stato; per conoscere, infine, come il Governo ritenga di attuare gli indirizzi di massima esposti alla Commissione bilancio, nel quadro della trattativa politica in corso con i partiti di maggioranza, alla quale non sarebbero estranei il

caso Montedison e la organizzazione dopo-Cefis » (3-01196).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

BOVA, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Il Ministero delle partecipazioni statali è stato informato dall'ENI che nel corso della riunione del sindacato degli azionisti Montedison, svoltasi il 16 maggio di quest'anno, il presidente del sindacato ha reso nota la richiesta della SIR di vincolare al patto di sindacato oltre 33 milioni di azioni Montedison possedute da società dello stesso gruppo SIR. Nella medesima occasione è stata anche resa nota la disponibilità di un gruppo di azionisti esteri, proprietari di un pacchetto di 50-60 milioni di azioni Montedison affidate alla *Gestions Commerciales et Financières S.A.* di Lugano, di dare all'ingegner Rovelli, presidente della SIR, mandato di sottoscrivere il patto consortile per loro conto e di rappresentarli in sede di sindacato.

L'ingresso nel sindacato di un così cospicuo numero di azioni sarebbe per altro avvenuto gradualmente - sempre secondo i predetti azionisti - per consentire all'ENI di vincolare azioni Montedison di sua proprietà in misura tale da assicurare l'esigenza di pariteticità fra partecipazione pubblica e privata nel sindacato, ripetutamente ribadita in sede governativa e parlamentare, che non può essere alterata prima della prevista scadenza.

Al fine di evitare possibili conflitti di interesse tra la SIR e la Montedison, entrambe operanti nel settore chimico, da parte dell'ingegner Rovelli veniva altresì prospettata la possibilità di concludere un patto di intesa, in base al quale i due gruppi avrebbero effettuato reciproche consultazioni per programmare ogni futura iniziativa nel campo della chimica, fibre comprese, in Italia e all'estero, e garantire così la piena razionalizzazione dei rispettivi piani di investimento. Il patto di intesa doveva intendersi aperto anche alla partecipazione di altri gruppi chimici nazionali.

Preso atto della nuova sistemazione, l'ENI ha prospettato al Ministero delle partecipazioni statali l'eventualità di apportare nel sindacato degli azionisti Montedison una parte, non inferiore a tre milioni di titoli, delle 4.842.251 azioni di proprietà dell'ente stesso non ancora vincolate,

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1977

per consentire, intanto, l'ingresso di un pari numero di azioni private della SIR e della società di Lugano, senza alterare l'esistente equilibrio delle partecipazioni nell'organismo suddetto.

Il Ministero vigilante, per quanto di sua competenza, ha espresso parere favorevole all'attuazione dell'operazione, nel presupposto che da parte dell'ENI il vincolo delle nuove azioni e l'ingresso nel sindacato dell'ingegner Rovelli venisse valutato non contrastante con le finalità del sindacato stesso.

Per quanto riguarda le specifiche richieste contenute nelle interrogazioni all'ordine del giorno, si fa presente che il patto di intesa, da non configurare come accordo di cartello, ma al contrario come manifestazione di volontà tesa ad evitare sprechi e duplicazioni, è stato portato a conoscenza degli organi di Governo nella sua stesura originaria. A quanto è stato riferito, il patto di intesa è stato successivamente oggetto di attento esame anche sotto il profilo della sua compatibilità con le norme nazionali e comunitarie. Gli studi svolti hanno evidenziato l'opportunità di elaborare un nuovo testo, per altro non ancora trasmesso dall'ENI al Ministero, sul cui contenuto saranno tempestivamente ragguagliate le Commissioni parlamentari competenti.

In merito poi alla posizione dell'ANIC nei confronti del patto di intesa si fa presente che l'ENI, per le funzioni ad esso attribuite nel settore della chimica, ha ritenuto conforme all'interesse della controllata ANIC l'ingresso tempestivo nel patto medesimo, in modo da poter partecipare alle trattative per la sua definitiva elaborazione e quindi con possibilità di discutere le clausole eventualmente ritenute non adeguate alle esigenze del gruppo ENI.

Si fa presente infine, circa le azioni della *Gestions Commerciales et Financières S.A.* di Lugano, che la SOFID, società capo settore dell'ENI, all'uopo interpellata, ha comunicato quanto segue: « In data 19 agosto 1974 la *FINAS Company Ltd.*, controllata dalla SOFID, ha ceduto alla *Banque de Paris et des Pays Bas*, Ginevra il contratto fiduciario stipulato con la *Compagnie Bancaire* di Ginevra, con il quale veniva dato mandato a questa ultima di effettuare un mutuo alla *Garnella Anstalt*, Liechtenstein.

In proposito si dichiara che nessuna delle azioni Montedison date in pegno dalla *Garnella* alla *Compagnie Bancaire* a garanzia del mutuo suddetto era alla data prima indicata, intestata alla *Gestions Commerciales et Financières S.A.* di Lugano ».

Si coglie questa occasione per riconfermare che in data 14 settembre 1977, in attuazione degli impegni presi dalle forze politiche relativamente alla questione Montedison in sede di programma, l'IRI e l'ENI sono stati invitati fin da allora, in veste di partecipanti al patto di sindacato Montedison, a inviare disdetta a norma dell'articolo 18 del patto stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Margheri, cofirmatario della interrogazione Barca, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARGHERI. Signor sottosegretario, ho cercato di capire il giro complicatissimo rapidamente da lei enunciato.

Mi dichiaro completamente insoddisfatto poiché, prima di tutto, ella ha accettato una interpretazione del patto di intesa presa tale e quale dalla concezione della « pax chimica » che abbiamo sentito esporre brillantemente già dai privati quando hanno realizzato quel patto.

In questi giorni abbiamo avuto notizia (e mi dispiace che ella non ne abbia parlato) di uno sviluppo ulteriore dei rapporti tra i privati e la Montedison: essi non hanno fatto un patto di intesa aperto alle industrie pubbliche del settore, ma un patto inteso a squilibrare ulteriormente i rapporti interni alla Montedison. Questo orientamento è reso sempre più pesante e, in questi giorni, parlando della istituenda finanziaria privata, i privati detentori di azioni Montedison hanno sufficientemente chiarito tale orientamento.

Vogliamo dire molto chiaramente che, se nella finanziaria privata che si sta preparando entreranno componenti pubbliche, riterremo la costituzione di tale finanziaria una violazione dell'accordo stabilito tra i sei partiti democratici dell'« arco costituzionale »: si tratterebbe di una scelta governativa gravissima, che non potremmo accettare e tollerare.

Non abbiamo ben capito (e qui sta il secondo motivo della nostra insoddisfazione) quale sia il giro complicato (chiariremo meglio la questione quando potremo analizzare meglio il testo della sua dichiarazione

ne) che ha portato un aiuto pubblico, ammesso anche nella risposta che ella ci ha fornito, a consentire a Rovelli di continuare nella sua politica: i soldi dello Stato sono serviti, cioè, per dare la scalata alla Montedison. L'ingegner Rovelli ha usato i soldi dello Stato per la SIR e continua ad usarli contro gli interessi dell'industria chimica nazionale, come dimostra la vicenda dell'industria chimica di Ottana in Sardegna; ora egli vuole usare i soldi dello Stato per attuare una scalata alla Montedison. Questo tentativo doveva essere fermato, poiché il Governo aveva il modo per farlo senza squilibrare i rapporti fra i privati e senza estendere il potere pubblico sulla Montedison, ma solo costituendo una finanziaria pubblica. Ebbene, la finanziaria pubblica non è stata fatta, ma vi sono resistenze alla sua costituzione anche perché non si vogliono mettere in chiaro gli intrecci complicati che si sono instaurati nel passato tra pubblici e privati con la fideiussione dell'ENI a Rovelli.

In questo modo, inoltre, non viene contrastata una situazione che può essere assai grave per una delle più importanti imprese italiane.

Sia ben chiaro che la nostra insoddisfazione non nasce per il fatto che vogliamo imporre, in Parlamento, un dibattito sulla possibilità di una immediata pubblicizzazione della Montedison, tutt'altro: questa accusa è assolutamente infondata. Il problema riguarda una gestione finalmente limpida di tutte le componenti pubbliche della Montedison, coordinata con un piano per la chimica che riguardi anche l'ENI e l'ANIC, cioè le industrie pubbliche del settore. Questa volontà non l'abbiamo riscontrata nemmeno nella sua risposta, né la vediamo nell'atteggiamento generale del Governo, che sembra muoversi tra questi nodi come una biscia, non dico senza scioglierne qualcuno (poiché ci vorrà del tempo per farlo), ma nemmeno senza mettere in luce chiaramente quali siano questi nodi.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Onorevole sottosegretario, sono insoddisfatto della risposta. Ritengo che anche lei, onorevole Bova, sia insoddisfatto degli appunti predisposti dagli uffici, poiché non si è assolutamente capito

nulla di quanto si è verificato nell'ambito dei pacchetti azionari della Montedison.

Dopo la sua risposta, che ho attentamente ascoltato, non sono riuscito a comprendere a chi appartengano queste azioni che sono state trattate in Svizzera e nel Liechtenstein, né come mai un privato italiano abbia la delega per tali azioni, e, guarda caso, si tratta di un privato che ha grossi interessi nella chimica, cioè per le attività attinenti allo stesso gruppo Montedison. E allora? Chi ha sottoscritto questi pacchetti azionari in Svizzera? Chi ha fornito i capitali? Si tratta di capitali italiani trattenuti all'estero (e che allora rientrebbero nell'ambito di applicazione di una legge, a mio avviso, estremamente severa)? È vero che l'ENI ha promosso, realizzato o fatto realizzare questa acquisizione di azioni fuori dai nostri confini (azioni depositate in una banca svizzera)? Come mai un privato ha ottenuto di essere delegato a rappresentare queste azioni? Questi sono fatti di una estrema gravità, di grande rilievo sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista politico. Onorevole sottosegretario, la stampa ha parlato diffusamente di tutto questo; ne ha parlato come responsabilità dell'ENI, ne ha parlato come responsabilità anche del Governo, in persona del Presidente del Consiglio che a suo tempo, secondo talune indiscrezioni, avrebbe autorizzato questa operazione veramente incompatibile, a nostro avviso, con quelli che sono gli interessi reali della nostra economia e anche della difesa del gruppo Montedison.

Inoltre lei non ha risposto alla seconda parte dell'interrogazione che riguardava non tanto il patto e l'intesa fra la Montedison e la SIR, ma soprattutto il fatto che questa intesa possa tradursi in un vero e proprio cartello. Che ciò possa avverarsi, infatti, lo dimostra il fatto che una delle due parti si è inserita non nel patto di intesa bensì nel gruppo di comando della stessa Montedison. Per queste ragioni vi sarebbe un incrocio estremamente complesso e, forse, anche tale da configurare precisi elementi di responsabilità in ordine alla formazione del cartello. Il Governo non ha poi risposto nemmeno all'ultima parte dell'interrogazione, sulla quale il collega che mi ha preceduto si è soffermato. Infatti, presso la Commissione bilancio e partecipazioni statali da mesi sono all'esame alcune proposte di legge per la costituzione di una finanziaria pubblica che dovrebbe

rappresentare uno strumento di controllo politico e programmatico sull'attività della Montedison.

Chiaramente non esiste una volontà politica nonostante il conclamato accordo dei sei su questa materia. Nel frattempo, mentre il Parlamento sta discutendo in Commissione e in Comitato ristretto sulle linee che dovrebbero caratterizzare questa finanziaria, viene invece, costituita una finanziaria, in un certo senso a carattere privatistico, anche se formata da enti pubblici come l'ENI, l'IRI e l'ANIC. A questo punto emerge una contraddizione fra gli accordi presi in sede politica, l'indirizzo che è emerso nel dibattito presso la Commissione bilancio e programmazione e l'atteggiamento del Governo, o per lo meno del ministro delle partecipazioni statali che avrebbe dovuto esprimere la volontà del Governo, davanti alla Commissione bilancio.

Personalmente ritengo che non esista una vera e propria volontà, ma si vada avanti con la politica del giorno per giorno e con la politica dei fatti compiuti.

Chiediamo al Governo che riferisca mercoledì prossimo, davanti alla Commissione, quale sia la sua effettiva volontà. Infatti, se ritengo ovvio mantenere sul piano privatistico le attività della Montedison, mi sembra del pari necessario prevedere anche un controllo di carattere pubblico.

Per tali motivi, ritengo di interpretare la volontà della Camera e forse anche un suo riposto pensiero, onorevole sottosegretario, dichiarando la mia insoddisfazione per la risposta da lei fornita.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Lenoci, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere se risponda a verità la notizia di cessione delle aziende a partecipazione pubblica Radaelli sud e Radaelli commerciale di Bari ad un privato. La Radaelli è l'unica azienda nel Mezzogiorno che produce compressori d'aria sia mobili sia stazionari e si è affermata con successo, da oltre 40 anni, nel mercato nazionale ed estero; tenuto conto che, anche recentemente, al fine di favorire un rilancio produttivo, i lavoratori hanno subito ben sei mesi di cassa integrazione guadagni e che al termine degli stessi è stato approntato un prodotto altamente competitivo e tecnologicamente avanzato, pare inspiegabile la volontà di svendere a privato che potrebbe non garantire prospettive

occupazionali in un settore che è in fase di espansione » (3-00570).

Poiché l'onorevole Lenoci non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Danesi, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere, anche con riferimento alle dichiarazioni rese da un autorevole esponente della giunta ENI se è stato formulato un progetto di privatizzazione della IMEG e della SAM, industrie marmifere già dell'EGAM, e se tale progetto è coerente con le procedure previste dalla legge 6 giugno 1977, n. 267, e se corrisponde agli interessi delle partecipazioni statali, delle maestranze occupate e della produttività del paese » (3-01384).

Poiché l'onorevole Danesi non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la VI Commissione (Finanze e tesoro), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

SEGNI: « Modifica della legge 11 aprile 1953, n. 298, concernente lo " Sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale e insulare " » (707);
GARZIA: « Modifica della legge 11 aprile 1953, n. 298, concernente lo sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale e insulare » (1070) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*;

« Importazione ed esportazione di bestiame, carni, prodotti ed avanzi animali da e per i paesi della Comunità economica europea. Soppressione diritti fissi di visita sanitaria » *(approvato dalla VI Commissione del Senato)* (1676).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1977

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annuncio di interrogazioni.

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 24 ottobre 1977, alle 17:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Svolgimento della interpellanza Pannella (2-00022) e delle interrogazioni Costamagna (3-00083), Costamagna (3-00084), Cavaliere (3-00085), Cacciari (3-00089), Bertoldi (3-00098), Cabras (3-00099), Franchi (3-00110), Flamigni (3-00115), Cavaliere (3-00116), Bozzi (3-00131), Manco (3-00134), Flamigni (3-00140), Mellini (3-00168), Cappelli (3-01114), Palopoli (3-01176), Costumagna (3-01221), Corvisieri (3-01828).*

3. — *Svolgimento della interpellanza Pannella (2-00202) e della interrogazione Corvisieri (3-01829).*

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore:* Vernola.

MELLINI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (882);

— *Relatore:* Felisetti.

PANNELLA ed altri: Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari (1171);

— *Relatore:* Felici.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANFELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per avere notizie — anche in riferimento alla propria interrogazione 3-00454 ed alla risposta del sottosegretario onorevole Del Rio svolta alla Camera l'8 luglio 1977 — sulla critica situazione dell'istituto di educazione fisica di Napoli. Per quali ragioni, nonostante che nella risposta di cui sopra si sia dichiarato che il Ministero era stato imprevedibilmente bloccato nell'indirizzo di ogni più giusto intervento dalla eccezione del commissario uscente professor Mensorio e che il decreto di sostituzione di esso commissario non risultando ancora registrato alla Corte dei conti era ineseguibile, e che appena dopo tale registrazione si sarebbe provveduto in proposito, e che pertanto era stata anche sollecitata la registrazione, oggi ancorché avvenuta da mesi tale registrazione il destituito commissario professor Mensorio, consigliere della Regione Campania, non risulta sostituito, in esecuzione del citato decreto, dal sopravveniente dottor De Filippis sovrintendente scolastico della Campania.

(3-01881)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — di fronte a tre casi giudiziari che hanno suscitato profonda emozione nell'opinione pubblica per l'appartenenza dei loro protagonisti alla Democrazia cristiana — se:

1) nei riguardi del signor Balbo, segretario dell'onorevole Zamberletti, era obbligatorio o facoltativo il mandato di cattura;

2) nei riguardi del consigliere comunale di Roma, Raniero Benedetto, era obbligatorio o facoltativo il mandato di cattura;

3) nei riguardi del comandante Cossetto, direttore generale della Finmare, era obbligatorio o facoltativo il mandato di cattura;

per sapere, inoltre, qualora i tre mandati di cattura non fossero stati obbligatori,

se si può ravvisare una attività persecutoria volta a creare grande clamore contro la Democrazia cristiana, nell'attività dei magistrati inquirenti relativamente a Balbo, Benedetto e Cossetto;

per sapere pure, a proposito di questi tre casi e degli altri numerosi che ricorrono ogni giorno sui giornali, se sia sempre valido in base ai codici vigenti, il segreto istruttorio, considerando tra l'altro che in ognuno dei tre casi sopramenzionati, ed in particolare in quello relativo a Benedetto, i magistrati pare che abbiano convocato o avvertito i cronisti giudiziari ed i fotografi in modo da ritrarre nei dettagli le scene mortificanti degli incriminati ammanettati, moderna rappresentazione dell'antico rito medioevale della gogna;

per sapere, infine, vista la pubblicità parziale data a questi atti istruttori, se il Governo ritenga pure suo dovere, per tranquillizzare una opinione pubblica allarmata, di riferire:

a) sull'entità degli aiuti inviati, anche da privati, in Friuli e sul modo come sia stato speso questo denaro;

b) sull'entità degli alloggi concessi dal comune di Roma, all'epoca alla quale risalgono i fatti attribuiti a Benedetto, elencando i nomi dei cittadini assegnatari e possibilmente sulla loro appartenenza ai diversi partiti;

c) sulla situazione di bilancio della Finmare, a cominciare dall'esercizio nel quale possono essersi verificate le illegalità attribuite al Cossetto;

d) sulla situazione patrimoniale e sul suo eventuale incremento a partire dal 1960, come dovrebbe risultare dalle loro dichiarazioni annuali dei redditi, relativamente al signor Balbo, al signor Benedetto ed al signor Cossetto.

(3-01882)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

cose certe nel fermo del signor Lenaz, operato pare su segnalazione dei gruppi autonomi, subito dopo l'uccisione di Walter Rossi;

se sia vero che i magistrati abbiano espletato ripetuti controlli sul suo alibi, accertando che egli era fuori Roma, il giorno della morte di Walter Rossi;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1977

anche se sia vero che intimidazioni e minacce varie siano state rivolte agli inquirenti nel caso di rilascio del Lenaz, giungendo pure a far sapere che si procederebbe a giustiziare lo stesso Lenaz;

inoltre, se considerando la giovane età del Lenaz non sia preferibile dotarlo di un passaporto e del denaro occorrente per fargli raggiungere così un paese qualsiasi ordinato e tranquillo dove rifarsi una vita, dopo il grave pericolo attraversato di essere incolpato a tavolino di un omicidio;

infine, che cosa attende la magistratura romana per agire contro i capi dei gruppi della sobillazione permanente — ultimo residuo della teoria della conflittualità permanente che impregnò di sé sindacalisti ed acilisti degli anni sessanta — dopo aver appreso dell'incendio doloso di un edificio scolastico il 19 ottobre, il primo della nuova serie di filantropiche attività fomentate da chi con le cattive — in concorrenza con le buone di Berlinguer — vuole imporci il comunismo.

(3-01883)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere:

se il Governo di Bonn abbia dato qualche informazione in relazione alla liberazione degli ostaggi dell'aereo dirottato a Mogadiscio e soprattutto in relazione alla morte in carcere dei terroristi del gruppo Baader ed a quella del presidente dell'associazione tedesca dei datori di lavoro, da tempo sequestrato dai terroristi;

inoltre, il punto di vista del Governo italiano in relazione all'esistenza di organizzazioni terroristiche sovranazionali che dispongono di armi, basi, denaro e complicità diverse nei paesi della CEE e pare pure nella stessa Svizzera;

infine, se sia il caso, di fronte alle tante illazioni circolate, di ribadire la fedeltà italiana alla concezione dello Stato di diritto, in base al quale ogni arrestato do-

vrebbe avere sempre diritto ad un sollecito processo, anche se si trattasse di terroristi rossi o neri, ed in base al quale le autorità statali di un qualunque paese non dovrebbero mai potere avere il diritto a procedere ad esecuzioni sommarie di prigionieri.

(3-01884)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per avere notizie precise sui danni arrecati a cose e persone dalle dimostrazioni antitedesche organizzate dagli autonomi a Roma ed in altre città, nei giorni 19 e 20 ottobre 1977;

per sapere, inoltre, qualcosa su chi abbia, secondo il Governo italiano, un ruolo di regia, di organizzazione e finanziamento dietro questi gruppi presunti "autonomi" ed i loro giornali, anche quotidiani — che si stampano anch'essi a pagamento — considerando che questi gruppi si muovono quasi a comando solo per rivendicare il diritto alla vita e alla libertà di quanti la pensino come loro o si muovono nell'ambito della sinistra, e mai per protestare contro uccisioni e stragi con diversa motivazione, come per anni è accaduto ad esempio, in Irlanda;

per sapere pure se denaro proveniente dai petrodollari accumulati in Svizzera da paesi arabi rivieraschi, giunga anche in Italia — come in Irlanda — per fomentarvi disordine e violenza;

per sapere, infine, se sia vero che a piazza Igea ed in altre strade romane funzionino posti di blocco di sovvertitori prepotenti, senza che la polizia intervenga a disperderli malgrado i tanti atti di intimidazione compiuti contro pedoni ed automobilisti ignari.

(3-01885)

« COSTAMAGNA ».